

ITALIA

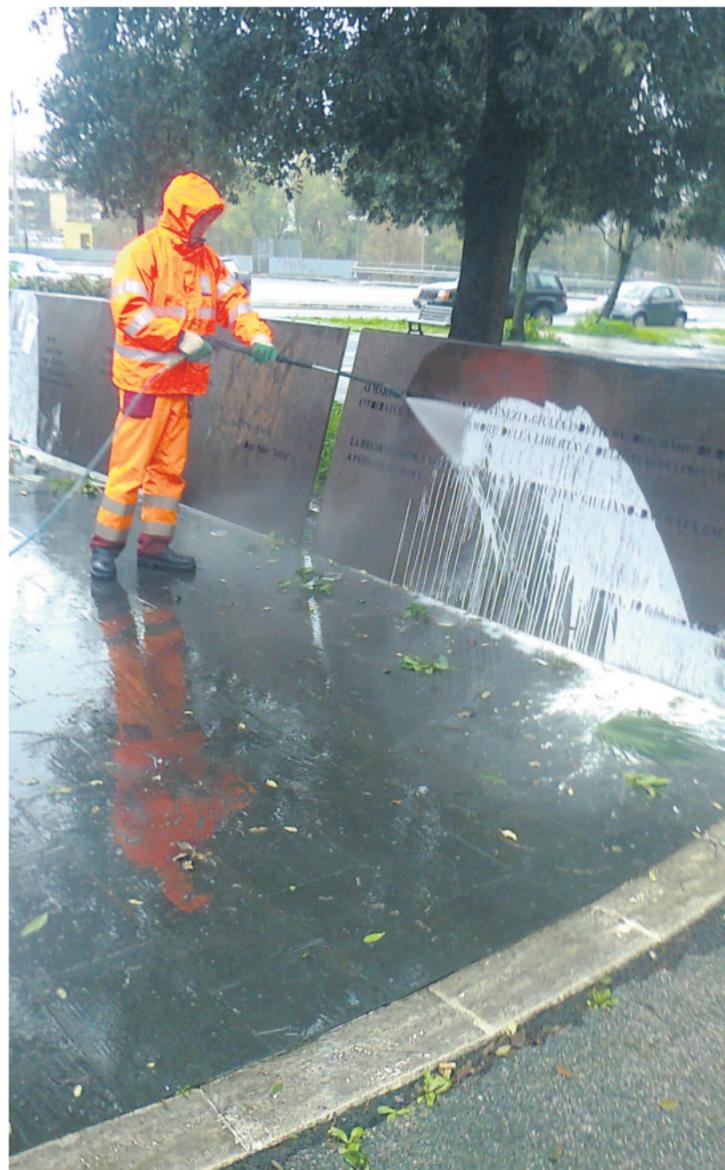
FELICE DIOTALLEVI
ROMA

La vergogna che macchia il «giorno del ricordo» dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata è un secchio di vernice bianca lanciato nella notte contro il monumento dedicato alle vittime a Roma ed eretto nel quartiere Laurentino, dove a partire dal 1947 trovarono asilo e protezione gli esuli di Zara, Fiume, Pola e Rovigno e di altre località istriane e giuliano-dalmate. «La tragedia delle foibe e quello che hanno subito gli esuli e i cittadini rimasti in Istria, Fiume e Dalmazia è patrimonio di tutti, di Roma, dell'Italia e degli italiani», ha commentato il sindaco della Capitale Ignazio Marino. «Roma non vuole cancellare nulla». Uno sfregio fatto ripulire in fretta, ma arrivato nel giorno in cui mani ignote hanno scritto sui muri del Teatro Vittoria, sempre nella Capitale, insulti contro il cantante e attore Simone Cristicchi «colpevole» di aver portato a teatro uno spettacolo, Magazzino 18, che racconta la storia delle migliaia di persone in fuga dalle violenze della Jugoslavia di Tito. Un ricordo che il 30 gennaio gli era valso anche una contestazione dei centri sociali a Scandicci, in provincia di Firenze, saliti sul palco con uno striscione con la scritta «La storia non è una fiction. Noi ricordiamo tutto». «Ma io ho intenzione di continuare a parlare delle persone che hanno sofferto - ha commentato ieri l'artista - una dolorosissima pagina della storia d'Italia, una vicenda complessa e mai abbastanza conosciuta del nostro Novecento».

Proprio per questo, nel 2004, è stata istituita la giornata del ricordo e proprio per questo anche ieri come ogni anno si sono susseguite le commemorazioni ufficiali. La più importante delle quali alla Foiba di Basovizza, teatro della tragedia che ha segnato la fine della Seconda Guerra Mondiale sull'altopiano carsico triestino. Presente anche il presidente del Senato Pietro Grasso. «Per troppo tempo - ha sottolineato la seconda carica dello Stato - si è cercato di far dimenticare e questo non deve più avvenire», ha avvertito, e «questo - ha concluso il presidente Grasso - è il significato della mia presenza qui. Spero che venga percepito senza divisioni, contrasti o polemiche perché veramente la nostra volontà è di unire non di dividere». Alla cerimonia ha partecipato anche la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani che ha ricordato «una ferita sanguinante, che solo la buona volontà e un senso più alto e potente del nostro essere umani ci aiuterà a trasformare in insegnamento e monito perpetuo». «Conservare la memoria della tragedia

Foibe, insulti alle vittime nel giorno del ricordo

● Imbrattata a Roma la stele in memoria dei morti. Scritte contro Cristicchi per il suo spettacolo sulla tragedia. La celebrazione in Senato



Un monumento per le vittime delle Foibe ripulito dalle scritte a Roma DALMATI (FOTO PICS)

degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo forzato dalle loro terre, diffonderne la conoscenza presso i giovani attraverso la scuola e ogni presidio educativo rappresenta un solo parziale risarcimento per i lunghi decenni di oblio e rimozione», ha concluso la presidente. In mattinata, invece, nell'aula del Senato si era svolta la cerimonia di commemorazione a cui hanno partecipato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Gianni Letta.

Alle celebrazioni si è unita anche la presidente della Camera Laura Boldrini che, in una nota, che «con questa giornata le istituzioni compiono un atto riparatore perché quell'orrore è stato per troppo tempo rimosso e perfino negato. Migliaia di italiani vennero privati dei loro diritti, dei loro beni e della loro stessa vita. Tanti furono costretti a fuggire - ha concluso Boldrini - A loro va la nostra gratitudine. Ricordare è essenziale affinché non si ricada più nella spirale dell'odio e della violenza».

Ma nel giorno dedicato al ricordo e alle celebrazioni una dura polemica investe il direttore del giornale radio Rai e Radiol Antonio Preziosi per la copertura data alla ricorrenza. «Il Gr Uno delle 8 ha dedicato un breve servizio alla tragedia delle Foibe solo a fine edizione, suscitando tra l'altro diversi interrogativi sul taglio dato alla notizia. Nel giorno in cui il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, partecipa in Senato alla commemorazione solenne, appare una scelta poco comprensibile», l'accusa dei segretari della commissione di Vigilanza Rai Michele Anzaldi (Pd) e Bruno Molea (Sc). Sull'accaduto Fratelli d'Italia ha invece annunciato «un'interrogazione in Commissione Vigilanza Rai per chiedere al presidente Tarantola e al direttore generale Gubitosi di riferire sulla vergognosa trasmissione mandata in onda nel corso della quale è stato intervistato uno dei vicepresidenti dell'Anpi al posto di un rappresentante delle associazioni degli esuli».



Calvani leader dei forconi FOTO OMNIROMA

I Forconi a Montecitorio Ma Calvani li sconfessa

FRANCA STELLA
ROMA

I Forconi tornano in piazza ma per registrare ancora una volta l'ennesimo flop. Ieri era attesa una manifestazione di circa tremila persone. Ma a Piazza Partigiani a Roma saranno stati non più di duecento. Piuttosto su di giri visto che ci sono stati momenti di tensione tra i partecipanti al corteo organizzato dal coordinamento 9 dicembre.

Alcuni infatti, in chiusura della protesta, non volevano fermarsi davanti al presidio sulla piazza, punto di partenza della marcia di ieri, e hanno provato a spingere verso il cordone creato dalle forze dell'ordine. Nessun contatto però è avvenuto tra i due schieramenti.

Forte, invece, il malcontento di alcuni manifestanti che avrebbero voluto raggiungere le sedi istituzionali: «Cosa siamo venuti a fare - hanno urlato - per farci prendere in giro? Siamo qui da giorni e non abbiamo concluso niente, solo riunioni. Noi vogliamo arrivare a Montecitorio, o almeno in Comune per chiedere perché non ci hanno dato ospitalità consentendoci di mettere qui altre tende».

Qualcuno dell'organizzazione ha provato a rassicurare la parte dura del coordinamento: «La giornata non è oggi, ma domani. State buoni». La rabbia per non aver raggiunto subito le sedi istituzionali si è quindi un po' placata e la manifestazione si è sciolta. Ma lo scontro tra i Forconi è continuato. Alcuni del coordinamento di Roma hanno inveito contro Danilo Calvani: «Abbiamo fatto una figura di merda - hanno detto - dovevamo essere 3.000 e invece saremo stati 200... Davanti a questo ennesimo flop noi ci stacciamo da tutto e tutti. Calvani è un leader che in questi mesi non ha fatto nulla. Si presentino altri nomi». Una piccolissima parte, non più di qualche decina, si è poi diretta a Montecitorio dove è stata dispersa con una carica di alleggerimento della polizia. Il leader Danilo Calvani si è dissociato subito da questa frangia che a piazza partigiani si era distinta per il saluto romano. Undici di loro sono stati indentificati.

Calvani, invece, si è rifugiato all'interno della basilica di Santa Maria Maggiore. «Noi chiediamo asilo alla chiesa. Chiediamo udienza al Santo Padre» ha detto. «Non usciremo fino a che questo non sarà tornato ad essere un paese normale e civile. Questo paese è marcio e corrotto! Il potere e il denaro hanno preso il sopravvento sulla dignità umana! I politici - conclude Calvani - non ci rappresentano, le istituzioni non ci rappresentano! Le forze dell'ordine non ci difendono o non possono difenderci!». Neanche la Chiesa visto che dopo alcuni minuti i manifestanti sono usciti.

Morta per un ascesso. «Non poteva curarsi»

Morire per un banale ascesso. Un mal di denti che si trasforma in tragedia. È successo a una diciottenne palermitana del quartiere Brancaccio. Si chiamava Gaetana Priolo, ed è morta la scorsa settimana all'ospedale Civico per un'infezione che ha raggiunto i polmoni. La ragazza non si era curata perché non avrebbe avuto i soldi per andare dal dentista.

Il referto dell'ospedale parla di «shock settico polmonare». La giovane era svenuta in casa. Trasportata al Buccheri La Ferla e poi al reparto di rianimazione del Civico, le sue condizioni sono apparse subito gravi. «La paziente è arrivata in condizioni serie dal Buccheri La Ferla ed è stata ricoverata in seconda rianimazione dove le è stata diagnosticata una fascite, infezione grave che partendo dalla bocca si era già diffusa fino ai polmoni - dicono al Civico - I medici hanno fatto di tutto per salvarla, ma le condizioni critiche si sono ulteriormente aggravate e la scorsa settimana è deceduta». Secondo i medici odontoiatri la fascite, dovuta a complicazioni di ascessi, è un fenomeno in aumento perché molte persone preferiscono rinviare le cure dentistiche per mancanza di denaro.

Un fenomeno che in Italia è in aumento. Le cure mediche sono sempre più cosa da ricchi. Secondo la recente

IL CASO

PINO STOPPON
PALERMO

Gaetana Priolo aveva 18 anni. Abitava nel quartiere Brancaccio a Palermo. È deceduta per una fascite. A causa della crisi 6 milioni di italiani trascurano la salute

analisi fatta dall'Istat nell'indagine «Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari» realizzata con il sostegno del Ministero della Salute e delle Regioni, l'11% della popolazione (oltre 6 milioni di persone) ha dichiarato di aver rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria erogabile dal Servizio Sanitario nazionale, pur ritenendo di averne bisogno.

Oltre una persona su due, poi, rinuncia per motivi economici e circa una su tre per motivi di offerta. Diminuiscono (-9%) anche le visite dietologiche mentre aumentano, complice l'invecchiamento della popolazione e i crescenti disturbi mentali, quelle geriatriche e psichiatriche. Infine, oltre i due terzi della popolazione di 14 anni o più (66,9%) hanno riferito di stare bene o molto bene, il 7,7% di stare male o molto male. Il 14,8% dell'intera popolazione ha dichiarato almeno una malattia cronica grave e il 13,9% ha problemi di multicronicità.

Gaetana Priolo apparteneva a quei sei milioni di persone. Dalla tragedia affiora un contesto di povertà e di emarginazione nel quartiere di Brancaccio dove padre Pino Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia, era impegnato nel recupero dei ragazzi di strada.

Gaetana era la seconda di quattro figli di una coppia separata: il padre,

barista, era andato via un paio di anni fa. Nella casa di via Azolino Hazon erano rimasti la moglie, la sorella maggiore di Gaetana, il fratello e una bambina di quasi cinque anni. Per sopravvivere e mantenere la famiglia la madre lavorava come donna delle pulizie. «È stata sempre una madre presente, attenta, insomma una donna con gli attributi» dice Mariangela D'Aleo, responsabile delle attività del Centro Padre Nostro creato da don Puglisi per aiutare le famiglie in difficoltà.

Al centro la giovane Gaetana aveva trovato, con il fratello Alessandro, un sostegno fondamentale. Era stata inserita in un corso di integrazione scolastica e aveva conseguito la licenza media. Ma poi, ricorda Mariangela D'Aleo, si era dedicata alla famiglia dopo l'allontanamento della sorella maggiore che ora vive con un compagno. Il fratello Alessandro continuava invece a frequentare il centro: anche per lui è cominciato un percorso di recupero scolastico, accompagnato dall'attività sportiva. «Purtroppo - aggiunge Mariangela D'Aleo - non abbiamo saputo nulla dei problemi sanitari di Gaetana. Ne siamo venuti a conoscenza solo quando è stata ricoverata all'ospedale Civico in condizioni disperate».

La famiglia, comunque, non ha sporto denuncia.